

Gentile direttore, in questi giorni, si parla molto dei provvedimenti del governo sul mercato del lavoro, quelli già decisi ed operanti sul contratto a tempo determinato e quelli che dovrebbero essere decisi quanto primi e contenuti nel jobs act.

Contestualmente a tali argomenti sono stati resi noti i dati sulla disoccupazione, dati che il nostro Presidente del Consiglio ha definito (a ragione) sconvolgenti e da questi ne ha fatto discendere l'ulteriore necessità di intervenire sulla flessibilità.

Ancora una volta dunque si tenta di propinare l'idea che con minori vincoli per le imprese queste saranno invogliate ad assumere più personale e questo rappresenterà una risposta al problema della disoccupazione che si vuole riportare sotto le due cifre.

Traguardo ambizioso, non si sa bene quanto realistico.

Senza fare ragionamenti di ordine generale è bene soffermarsi su alcuni dati che riguardano la nostra Provincia.

Il tasso di disoccupazione è in costante aumento dal 2009 (2,9%), ha avuto un'impennata nel 2012 (6,1%) ed ha registrato un ulteriore peggioramento nel 2013 (6,9%).

Negli stessi anni, la disoccupazione giovanile (15-24 anni) è passata dal 10,1% del 2009, ha registrato una diminuzione nel 2010 (8,3%), è risalita nel 2011 al 9,4% per schizzare al 21,9% del 2012 ed attestarsi nel 2013 al 22,8%.

Le procedure di assunzione, nel periodo gennaio-settembre 2013, registrano, se rapportate allo stesso periodo dell'anno precedente, una variazione ne-



gativa dell'8%, tale percentuale è il risultato della media relativa agli avviamenti divisi per genere (-1714 pari al 4,7% per gli uomini e -4095 pari all'11,4% per le donne).

Sempre relativamente alle procedure di assunzione divise per settore di attività, la contrazione più significativa riguarda il comparto dei servizi (-15,3), seguito da quello industriale (-4,9%), unica nota positiva l'agricoltura che registra un

+5,3%.

La Cassa integrazione autorizzata a gennaio e rapportata al mese di dicembre 2013 registra: una diminuzione delle ore di ordinaria (-49,9%), un aumento della straordinaria (+3,5%) e una diminuzione della deroga (-75,3%). Le ore totali autorizzate a gennaio 2014 sono pari a 580.508. Va però sottolineato come l'aumento della straordinaria rappresenti un'ulteriore accentua-

zione della crisi di molte aziende che ultimata la ordinaria, non avendo risolto i problemi, passano ad uno strumento più strutturale. La diminuzione della deroga risente della decisione della Regione Piemonte di autorizzare a consuntivo le ore relative alle aziende interessate, ciò per evitare di impegnare le scarse risorse verificando poi che solo una parte delle ore richieste è stata effettivamente utilizzata.

Il numero di persone in mobilità è diminuito rispetto al 2012 di 1094 unità ma anche in questo caso una precisazione è obbligatoria: la diminuzione è dovuta alla cancellazione degli sgravi contributivi a cui avevano diritto le persone collocate in mobilità in base alla legge 236/93; coloro cioè che avevano diritto all'iscrizione ma non

all'indennità economica di mobilità e che si iscrivevano solo ai fini della possibile ricollocazione facilitata dalla "dote contributiva" (se si escludono queste 1203 persone il dato nel 2013 risulta incrementato di 109 unità).

Da tutti questi dati si ricava che la crisi che è tutt'altro che risolta... La vera emergenza è la mancanza di lavoro e sostenere che una maggior flessibilità (ricordiamoci quell'80% di assunzioni a termine) e minori vincoli (non è più necessario indicare la causale per cui si assume a termine e non solo per i primi 12 mesi e sarà possibile prorogare il contratto sino ad 8 volte) è semplice propaganda, accompagnata a mio avviso, da una scarsissima conoscenza della materia.

Marco Ricciardi
Segretario provinciale Cgil